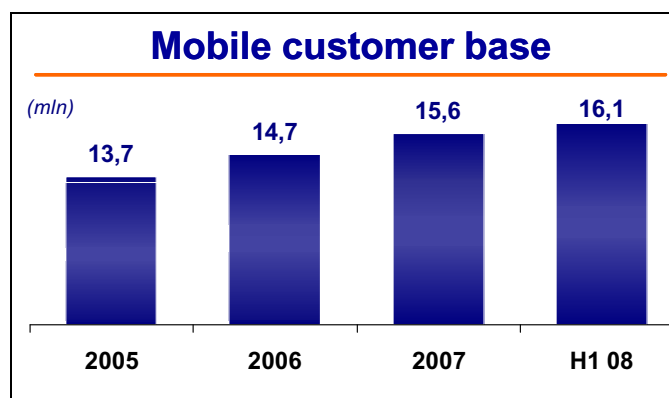
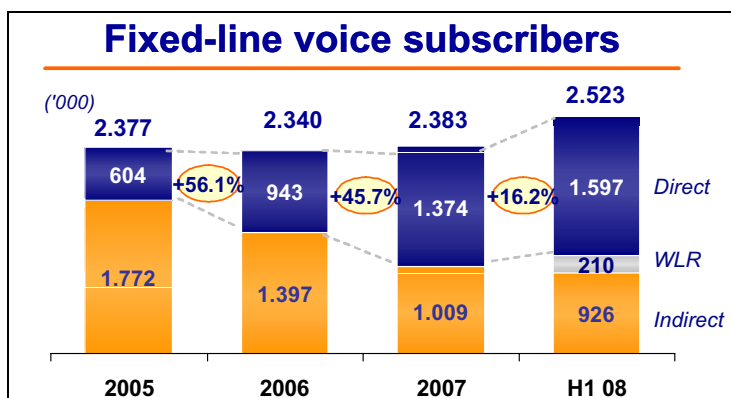


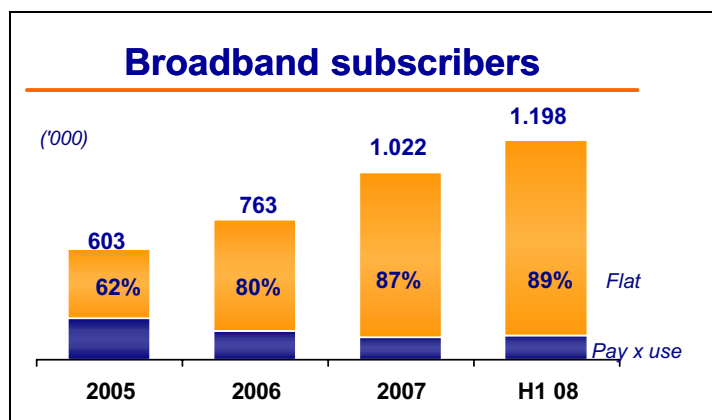
3. Il **NUMERO DI CLIENTI MOBILI** è aumentato dal 2005 al 2006 del 7.5% e dal 2006 al 2007 del 6.4% per arrivare a 16,1 milioni alla fine del primo semestre del 2008, in crescita del 5,6% rispetto al primo semestre del 2007.



4. Il **NUMERO DI ATTIVAZIONI DEI CLIENTI FISSI VOCE**, dopo una lieve riduzione dal 2005 al 2006 da 2.38 milioni a 2.34 milioni, nel 2007 è aumentato a 2.38 milioni. Al 30 giugno 2008 il numero di clienti fisso voce supera 2,52 milioni. In questo contesto i **clienti diretti totali**, incluso shared access, sono, al 30 giugno 2008, 1,64 milioni, in crescita del 31,6% rispetto al 30 giugno 2007.



5. Il **NUMERO DI ATTIVAZIONI DEI CLIENTI FISSI ADSL** è aumentato dal 2005 al 2006 del 26% e del 34% nel periodo dal 2006 al 2007. Nel corso del primo semestre 2008, Wind ha ulteriormente incrementato i propri clienti broadband che raggiungono quota 1,2 milioni di unità, avendo attivato circa 300 mila nuovi accessi rispetto al 30 giugno 2007 (+33,4%), e con un crescente successo delle offerte flat, scelte dall' 89% dei clienti broadband.



6. Wind ad oggi occupa circa 6.800 persone.

7. La Rete mobile è caratterizzata da :

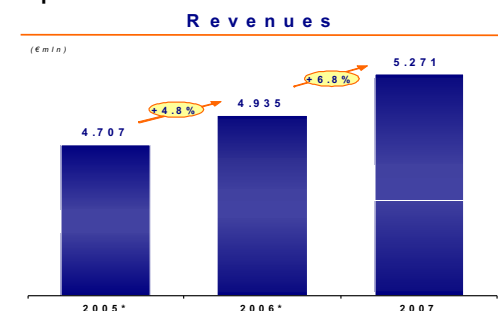
- Oltre 10.000 impianti BTS/ GSM e 2.600 antenne UMTS;
- Una copertura Gsm del 99.6% della popolazione;
- Una copertura Umts pari al 51.3 % della popolazione;
- E' in corso di completamento l'intervento per una massiva introduzione della piattaforma HSDPA.

8. La Rete fissa è caratterizzata da :

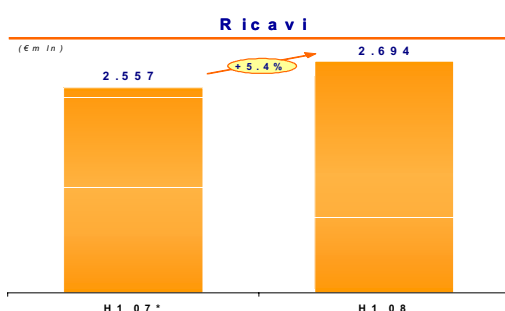
- 66 centrali di commutazione;
- Oltre 19.000 Km di fibra ottica (backbone e locale);
- 3.432 Km di Metropolitan Area Network in fibra;
- 852 siti ULL ed ulteriori 270 in corso di completamento.

## § 1 La situazione economica e finanziaria di Wind Telecomunicazioni S.p.a.

9. I **RICAVI** sono in crescita; dal 2005 al 2006 sono aumentati del 4.8% e dal 2006 al 2007 sono aumentati del 6.8%. Nel primo semestre del 2008, i ricavi sono cresciuti del 5,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

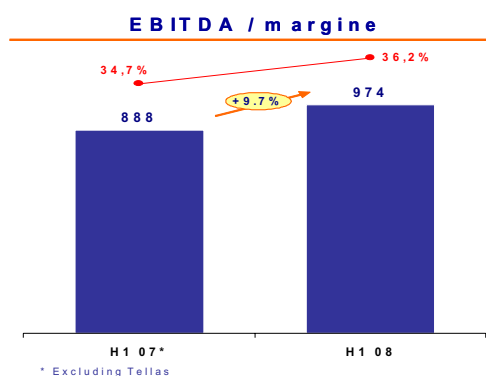
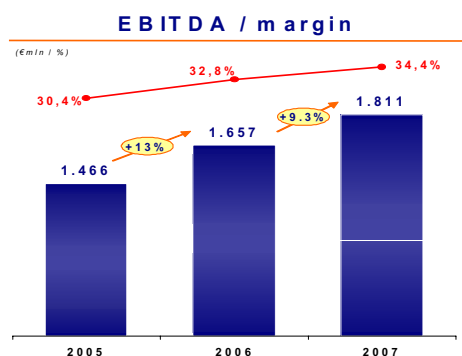


\* Esclusa Teles

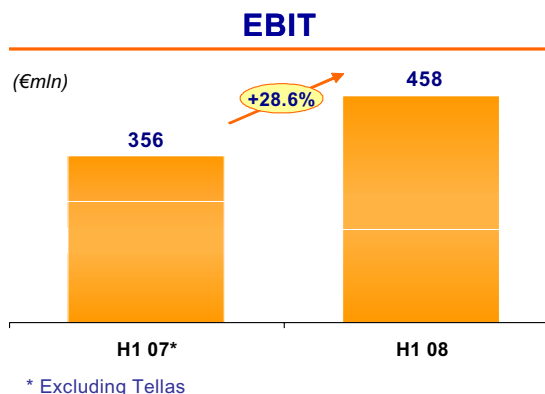
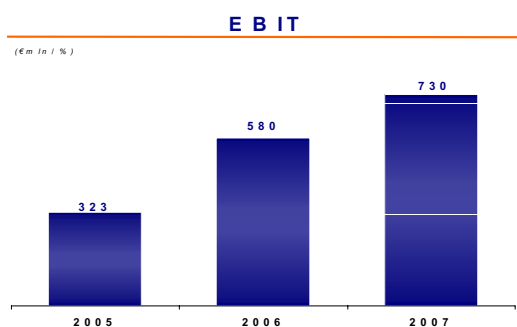


\* Excluding Teles

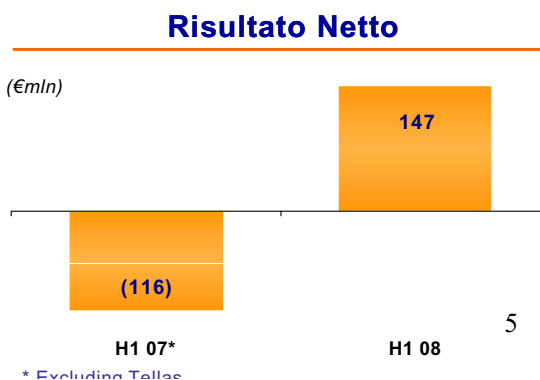
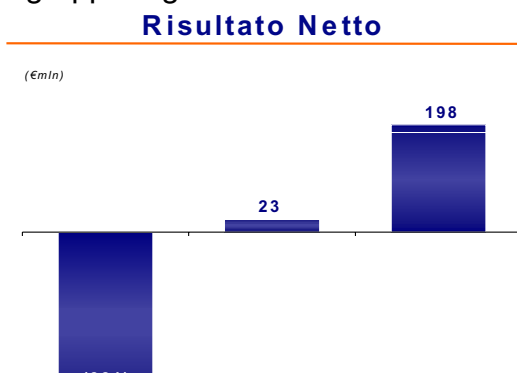
10. L'**EBITDA** che è il margine operativo lordo della gestione industriale è in crescita, dal 2005 al 2006 è aumentato del 13% e dal 2006 al 2007 è aumentato del 9.3% Nei primi sei mesi del 2008 l'EBITDA raggiunge quota 974 milioni di euro, registrando un aumento del 9.7% rispetto all'anno precedente. Questo risultato include l'impatto positivo di transazioni non ricorrenti per 22 milioni di euro, al netto del quale la crescita dell'EBITDA sarebbe stata del 7,2%.



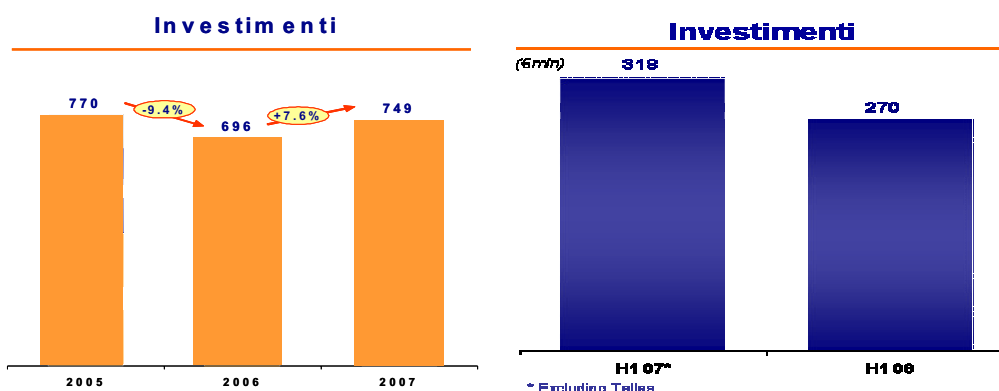
11. L'**EBIT** che è il risultato operativo è cresciuto di circa l'80% dal 2005 al 2006 e del 26% dal 2006 al 2007. L'EBIT ha registrato anche nel primo semestre del 2008 una forte crescita rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+28,6%).



12. Il **RISULTATO NETTO** è in crescita: nel 2005 Wind aveva una perdita pari a 331 milioni di euro, mentre nel 2007 abbiamo registrato un utile paria a 198 milioni di euro. Nei primi sei mesi del 2008 l'utile netto di gruppo registrato è di 147 milioni.



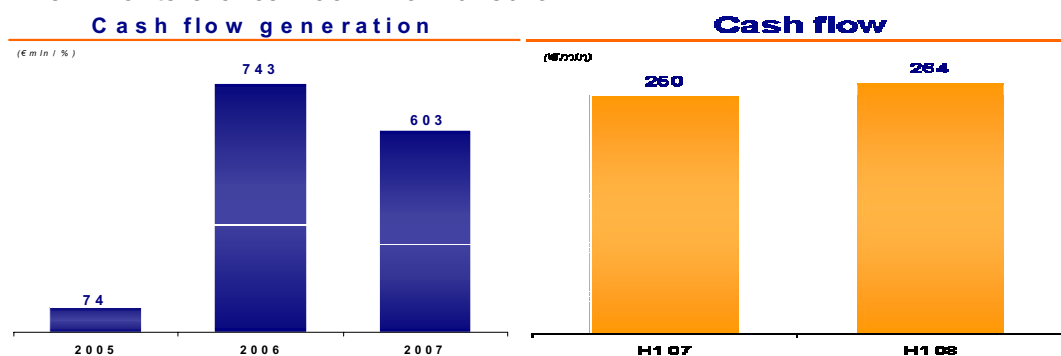
13. Gli **INVESTIMENTI** si sono mantenuti a livelli elevati (circa 700/800mln€ per anno) nel triennio 2005/2007 e supereranno gli 800 milioni anche quest'anno. E' importante sottolineare che gli investimenti di Wind si sono sempre attestati intorno al 14% dei ricavi.



14. I principali investimenti compiuti nel 2006 e nel 2007 hanno riguardato:

- + 1,417 siti GSM/GPRS;
- + 1,059 Antenne UMTS;
- + 659 km di backbone in fibra ottica;
- + 505 km di MAN (metropolitan area network) in fibra ottica;

15. Il **FLUSSO DI CASSA** prodotto, sempre alto nel triennio, nel 2007 si è attestato sui 600 milioni. Anche nel 2008 la forte generazione di cassa consentirà a Wind sia di sostenere gli investimenti sia di rimborsare in anticipo parte del debito. Al 30 giugno 2008, la cassa disponibile ammonta a circa 460 milioni di euro.



16. Al 30 giugno 2008, Wind ha un indebitamento finanziario netto complessivo pari a 6.098 milioni di euro in diminuzione di 342 milioni di euro rispetto ai 6.440 milioni di euro registrati al 31 dicembre 2007. La forte generazione di cassa registrata nei primi sei mesi dell'anno 2008 (circa 460 milioni di euro), e la prospettiva di cash flow ancora positivo, consentono alla società di richiedere il rimborso anticipato delle quote di

debito in scadenza a fine 2009 e fine 2010 per un importo totale di 412 milioni di euro.

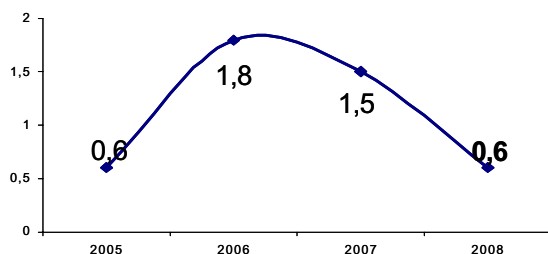
## Capitolo II

### Uno sguardo d'insieme sull'industria di rete fissa e mobile in Italia ed in Europa

17. Lo scenario economico internazionale è affetto da dinamiche di recessione sia nei mercati finanziari sia nell'economia. Anche la crescita economica italiana è ulteriormente rallentata, avvicinandosi alla soglia di recessione. Si stima che la crescita del PIL per il 2008 sia ulteriormente ridotta.

#### 2005-2008 TREND del PIL

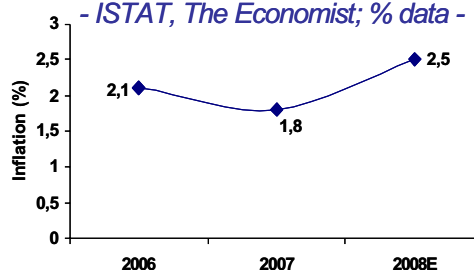
- Ministero economia e finanze; % data -



Fonte Ministero dell'Economie e finanze

#### 2006-2008 TREND dell'Inflazione

- ISTAT, The Economist; % data -

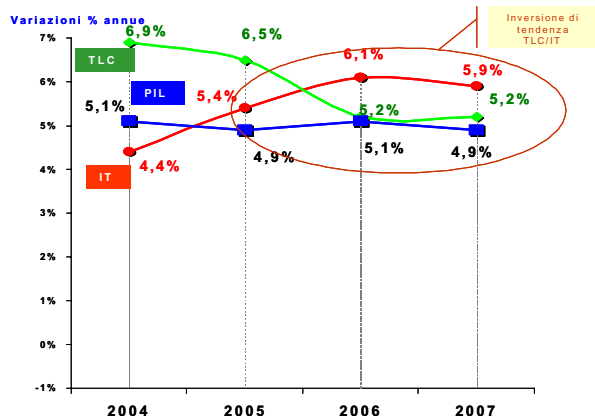


Fonte ISTAT

18. Nella attuale situazione economica generale, il settore delle telecomunicazioni può continuare ad essere centrale per lo sviluppo a condizione che si valutino con attenzione sia le sue condizioni di salute sia i principali trend che lo caratterizzano.

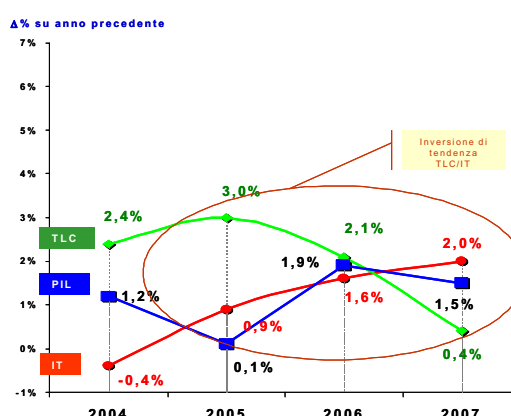
19. Le TLC hanno infatti contribuito significativamente nel corso degli scorsi anni allo sviluppo economico del paese e del relativo PIL, ma dal 2005 si rileva un'inversione di tendenza: le TLC non crescono più a ritmi sostenuti, il settore è entrato in una fase di maturità, la crescita comunque prosegue ma con ritmi diversi ed inferiori rispetto a quelli degli anni precedenti. Tale rallentamento appare ancor più accentuato in Italia che nel resto del mondo.

#### Mercato mondiale dell'ICT vs. PIL (2004-2007)



Fonte: Assinform / NetConsulting

#### Mercato ITALIA dell'ICT vs. PIL (2004-2007)



20. Come anche ricordato ieri dal Presidente Calabrò, dalla liberalizzazione del mercato delle telecomunicazioni, avvenuta nel 1997/1998 fino ad oggi, le Telecomunicazioni hanno contribuito con ingenti investimenti allo sviluppo del Paese (6/7 Mld€ per anno con un totale di circa 60 mld€ investiti nel periodo 1999/2006 (31mld € in rete fissa e circa 29 mld€ in rete mobile)), garantendo un elevato livello occupazionale diretto e indiretto e colmando un "deficit di infrastrutture alternative" che c'era allora ma non più oggi. E' importante creare le condizioni per un consolidamento di questo trend e per l'avvio di una FASE 2 del processo di sviluppo della concorrenza nel settore TLC.

**Tabella 9 – Investimenti di rete fissa in Italia – milioni di Euro (valori correnti)**

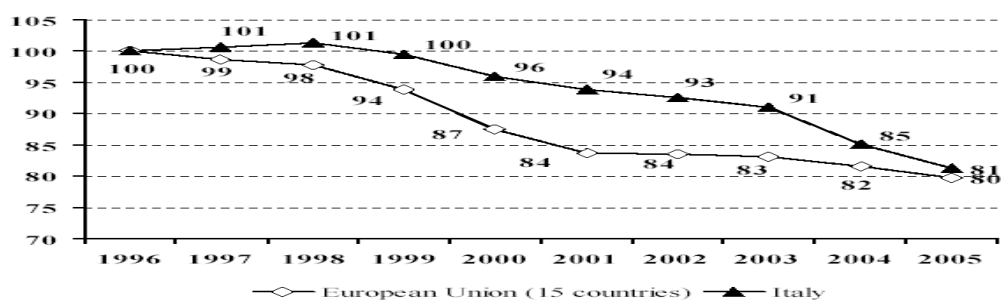
	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006 <sup>1</sup>
Investimenti rete fissa	4.071	3.806	4.357	4.342	4.084	3.354	3.539	3.554
– di cui OLO	1.011	1.237	1.892	2.020	1.325	957	1.201	1.016
– in termini percentuali	24,8	32,5	43,4	46,5	32,4	28,5	33,9	28,6
Investimenti rete mobile	2.685	3.307	3.716	5.130	3.803	3.730	3.428	3.190
Totale investimenti	6.756	7.113	8.073	9.472	7.877	7.084	6.967	6.744

Fonte: Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, Relazioni Annuali.

21. Il settore delle telecomunicazioni è poi l'unico in Italia (tra le utilities) ad aver raccolto, in un contesto liberalizzato, ingenti risorse finanziarie estere per lo sviluppo di infrastrutture. Anche considerando questo aspetto è fondamentale che vengano date agli investitori esteri messaggi chiari e "predictability" del quadro regolamentare al fine di non interrompere il positivo afflusso di risorse finanziarie e manageriali. In questo scenario il rischio maggiore appare oggi quello di una tendenza alla concentrazione del mercato a favore degli operatori più grandi

22. Quale è un ulteriore positivo effetto di tutto ciò? Dal 1999 ad oggi i prezzi delle telecomunicazioni sono sensibilmente diminuiti ed hanno raggiunto valori coerenti con la media europea e spesso anche più bassi<sup>1</sup>. Sempre il Presidente Calabrò ha fornito ieri specifiche indicazioni al riguardo.

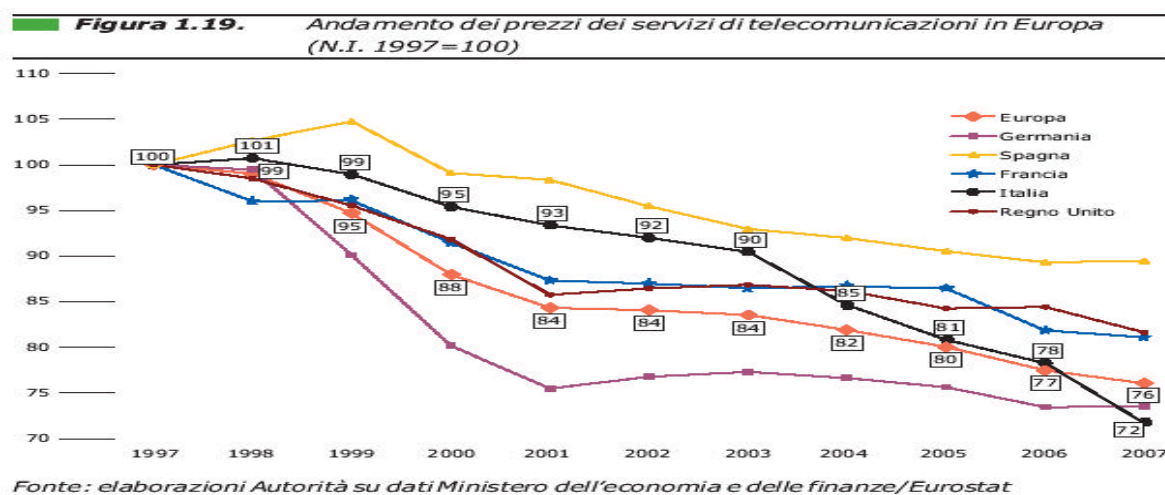
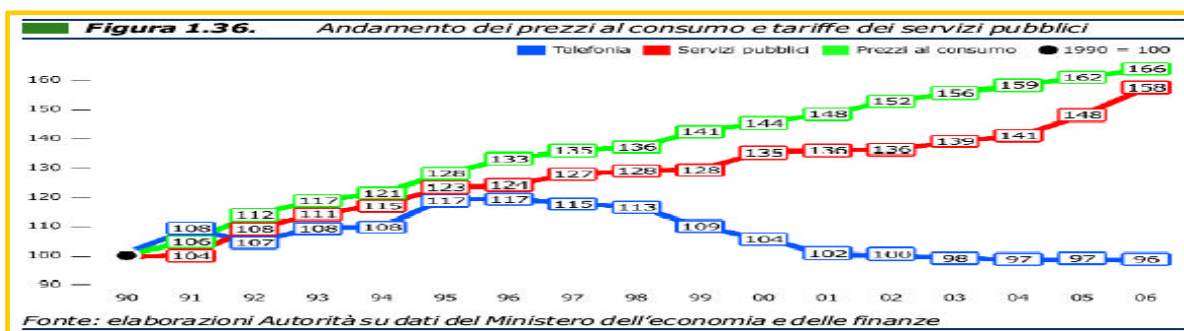
**Figura 3 – Andamento dell'indice dei prezzi telefonici in Italia e nell'Unione Europea**



Fonte: Eurostat (dicembre 2006)

<sup>1</sup> I valori espressi nella figura non risentono ancora degli effetti dei recenti interventi regolamentari e legislativi nel mercato della telefonia (terminazione, ricariche, roaming)

23. In Italia poi i prezzi delle telecomunicazioni sono scesi, in completa controtendenza con l'andamento dei prezzi di altri mercati di servizi primari (es. energia, gas)<sup>2</sup> fornendo un positivo contributo al contenimento dell'inflazione.



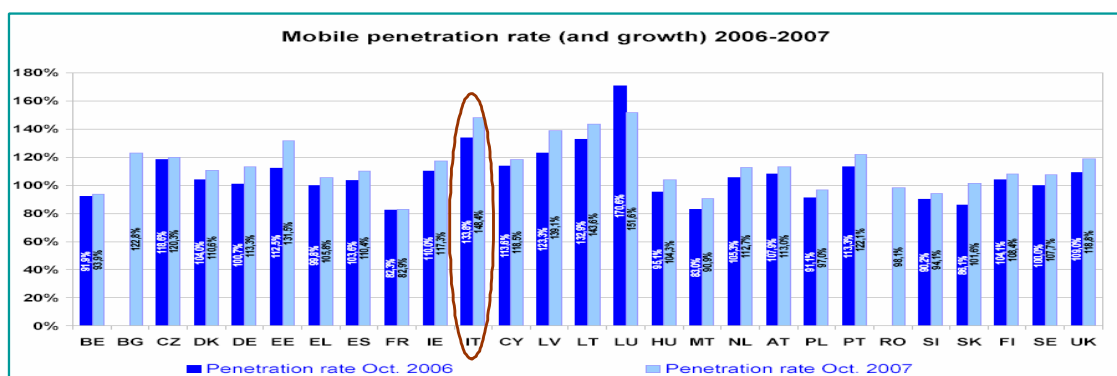
24. La liberalizzazione del mercato delle TLC, negli ultimi 10 anni, ha quindi **ottenuto significativi vantaggi per i consumatori e per il Paese.**

25. In termini di assetto e struttura del settore la liberalizzazione del mercato delle TLC ha quindi prodotto successi e evidenziato alcune forti criticità:

#### I Successi

- Prezzi variati del -18% rispetto all'inflazione cresciuta del +20% nello stesso periodo di riferimento (1998-2006);
- La più alta % di penetrazione nel mobile (148,4%) in EU;
- Il ruolo pro-competitivo dell'unbundling ossia dell'affitto dei concorrenti dell'ultimo miglio in rame fornito dall'operatore dominante (di seguito ULL) al fine di rendere competitiva la telefonia fissa ed in particolare il segmento dell'accesso.

<sup>2</sup> I valori espressi nella figura non risentono ancora degli effetti dei recenti interventi regolamentari e legislativi nel mercato della telefonia (terminazione, ricariche, roaming)

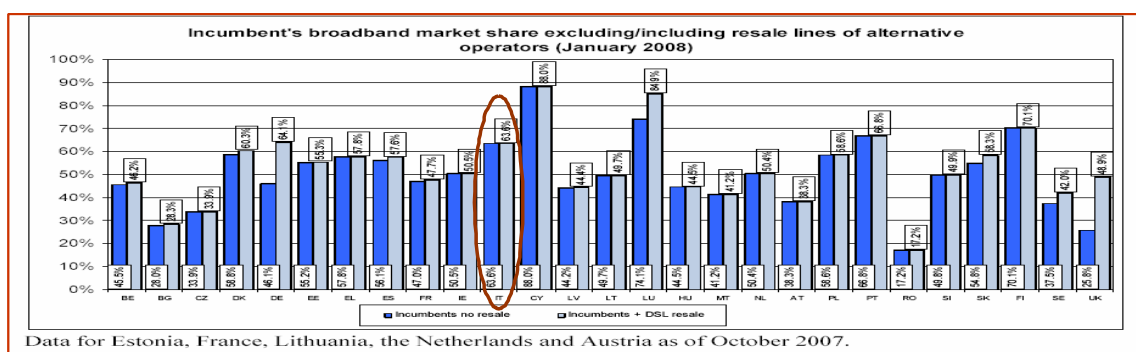


Fonti: AGCOM; Rapporto EITO 2007; OECD Communications Outlook 2007; EUROPEAN ELECTRONIC COMMUNICATIONS REGULATION AND MARKETS 2007(13th REPORT)

### Le Criticità

- Telecom Italia è ancora l'operatore dominante in tutti i mercati rilevanti identificati dalla Commissione Europea per la definizione da parte delle singole autorità nazionali della regolamentazione da applicare a ciascuno di essi;
- Sulla base delle informazioni contenute nel XIII Rapporto di Implementazione pubblicato dalla Commissione Europea:
  - La quota di Telecom Italia del mercato della rete voce fissa è ancora superiore al 65% contro una media EU da parte degli altri incumbents del 61,84%;
  - La quota di Telecom Italia del mercato retail DSL è superiore al 61% contro una media EU da parte degli altri incumbents del 56,3%;
  - La quota di Telecom Italia del mercato Banda Larga è superiore al 74% contro una media EU da parte degli altri incumbents del 53,9%;
  - La quota di Telecom Italia del accesso è di circa 90% contro una media EU da parte degli altri incumbents del circa 85%;
- La dominanza congiunta del mercato mobile da parte degli operatori TIM e Vodafone è rappresentata da una quota di mercato congiunta stabilmente pari a circa 80% (revenues);
- Il Trend di crescita della banda larga è ancora debole (l'Italia è ultima dei G7 e sotto media UE15 e UE27);
- I trend sopra elencati sono del resto e purtroppo tipici di mercati in cui esiste un forte operatore dominante.

Fonte: elaborazioni su dati XIII Report EU, risultati T.I., TIM, VO



Fonte: implementation report Commissione Europea 2008

26. Ad oggi quindi il settore è chiaramente alle prese con consolidati e non rassicuranti scenari (analoghi spunti sono venuti ieri dalle relazioni dei due presidenti delle Autorità):

a) Nel mercato del **FISSO**:

- il comportamento dell'incumbent continua a ritardare il processo di liberalizzazione;
- lo scenario di evoluzione della rete verso l'NGAN presenta un elevato rischio di by-pass delle regole competitive da parte di Telecom Italia. Ciò potrebbe ricreare nel mercato dell'accesso una situazione di monopolio in grado di determinare la chiusura della telefonia fissa alla concorrenza. Lo spiegherò nel dettaglio nel seguito.

b) Nel mercato **MOBILE**:

- la progressiva rimozione delle normative asimmetriche a tutela degli operatori nuovi entranti;
- l'attuazione di interventi obbligatori di riduzione dei prezzi retail, estranei alle dinamiche competitive e più agevolmente sostenibili dai grandi operatori;

stanno comportando l'inevitabile rafforzamento dei due incumbents Tim e Vodafone.

### Capitolo III

#### Andamento industriale : I principali nodi dell'attuale assetto regolamentare del mercato delle comunicazioni elettroniche e la sua compatibilità con l'evoluzione tecnologica

##### § 1 I principali nodi Europei

27. In controtendenza rispetto ai trend finora chiaramente descritti, nella Commissione Europea sembra emergere una "nuova" e particolare lettura del settore TLC:

- La fase della liberalizzazione del settore sembrerebbe ormai conclusa;

- La fase di consolidamento del settore è percepita come inevitabile, forse anche per selezionare *Campioni* europei ossia gli operatori di maggiori dimensione in gran parte ex-monopolisti.
28. Alcune delle recenti formali iniziative della Commissione rivelano e confermano questo orientamento rischiando di favorire di fatto soprattutto gli operatori più grandi<sup>3</sup>.
29. Esiste un rischio concreto che - de-facto – la UE finisca con il favorire e rafforzare i processi di forte consolidamento ovvero di “ri-mopolizzazione” del settore, che sono peraltro già partiti.

## § 2 I principali nodi Italiani

30. Riteniamo che uno degli elementi più importanti del settore delle telecomunicazioni sia la prevedibilità del quadro regolamentare che rischia in questo periodo di essere seriamente compromessa. Evidenziamo poi alcuni principali punti di attenzione:

### a. A livello Retail:

- Indipendentemente dalle decisioni che verranno prese sulla rete di accesso di Telecom Italia, questa rimane ancora l'operatore dominante nei mercati al dettaglio (c.d. mercati retail): un alleggerimento dei vincoli regolatori in capo a Telecom Italia nella commercializzazione dei servizi finali determinerebbe l'insorgere di una aggressività commerciale non replicabile da nessun operatore alternativo e, negli ultimi anni, troppe volte oggetto dell'attenzione dell'Antitrust;

### b. A livello Wholesale:

- E' opportuno ribadire la centralità dell'ULL e di un severo meccanismo di network cap per gli altri servizi all'ingrosso offerti da TI che sono stati efficacemente adottati negli ultimi anni nell'azione di apertura alla concorrenza del mercato delle telefonia fissa. La politica adottata da AGCOM negli ultimi anni sta dando i suoi frutti sia in relazione ai prezzi medi dei servizi di telecomunicazione (scesi significativamente) sia in relazione al numero di clienti che oggi possono scegliere un fornitore alternativo di accesso a Telecom

---

• <sup>3</sup> Nella **Review del Framework Regolamentare** la regolamentazione della NGN ed il tema di separazione della rete degli incumbents di rete fissa non sono inclusi e, nell'interpretazione di questi ultimi, sembrerebbero pertanto assoggettati ad un regime di accordo commerciale;

• **La Raccomandazione sui Mercati** rilevanti contiene una riduzione del numero di mercati che implica una **maggiore libertà per gli incumbent a livello retail**;

• **La proposta di Raccomandazione sulla Terminazione fissa e mobile (ossia il prezzo pagato tra operatori) impone:**

- L'eliminazione delle asimmetrie oggi esistenti tra valori riconosciuti agli incumbents (+ bassi) ed ai nuovi entrati con (+ alti) e una forte riduzione del nuovo valore "simmetrico" su livelli molto bassi. Tali due interventi regolatori penalizzano i piccoli operatori e non rispettano il principio di proporzionalità;
- L'eventuale eliminazione delle asimmetrie F/M può poi cambiare radicalmente la struttura del settore a solo vantaggio degli Incumbent fissi e mobili;

• **La proposta di Regolazione del Roaming Internazionale** sembra prevedere un intervento sui prezzi di SMS e dati, che, di nuovo, penalizzerebbe gli operatori più piccoli a vantaggio dei grandi.

Italia. Gli accessi fisici alla rete ULL da circa 1.700.000 del 2006, nel 2008 sono cresciuti a circa 3.200.000;

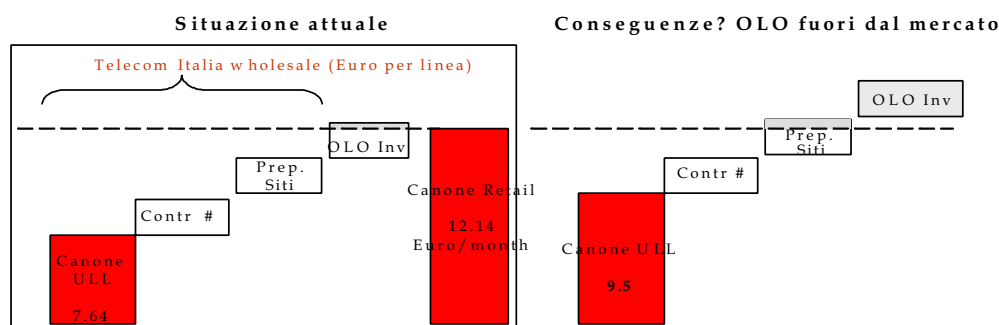
**Tabella 1.26.** Accessi fisici alla rete fissa (in migliaia) <sup>40</sup>

	2006	2007	1° trim. 2008
Accessi Telecom Italia	20.540	19.221	18.797
Accessi OLO	2.219	3.440	3.729
ULL	1.711	2.929	3.219
Shared access	279	244	233
Fibra	229	267	277
Accessi complessivi	22.480	22.417	22.293
Quota Telecom Italia (%)	91,4	85,7	84,3

(\*) Al netto dello shared access, già conteggiato negli accessi di Telecom Italia.  
Fonte: elaborazioni Autorità su dati aziendali

- Alzare i prezzi dei servizi all'ingrosso della rete in rame (interconnessione, co-locazione, unbundling) comporterebbe quindi un'alterazione di tutti i piani industriali degli operatori alternativi con indubbi impatti sulla competitività degli OLOs a totale detrimento dell'interesse dei consumatori e ad esclusivo interesse di Telecom Italia;
- c. Le decisioni in materia di Unbundling rappresentano un rischio regolamentare a cui dedicare particolare attenzione:
- Dalla stampa si apprende che Telecom Italia intende chiedere agli operatori alternativi di innalzare i valori del canone mensile dell'Unbundling per il 2009;
  - Tale innalzamento danneggerebbe i consumatori degli operatori alternativi oltre che loro stessi, a vantaggio esclusivamente di Telecom Italia;
  - Appare singolare infatti che in un regime di costi decrescenti per una rete installata in anni di monopolio (il rame), Telecom Italia intenda procedere unilateralmente ad un loro innalzamento;
  - Appare poi sorprendente che un potenziale aumento del canone ULL rappresenterebbe per TI una variazione positiva dei ricavi irrisoria mentre per gli operatori alternativi potrebbe significare una riduzione di oltre il 10 % del margine lordo: in diritto antitrust si parla di "raising rival costs";
  - Concludendo l'accoglimento delle richieste di TI determinerebbe in aggiunta l'insorgere di un oggettivo rischio di "squeeze" anch'esso rilevante da un punto di vista antitrust. Le condizioni di costo per gli OLOs rischierebbero di essere maggiori dei prezzi di vendita dello stesso servizio (l'accesso alla rete) da parte di Telecom Italia.

**Wholesale: Canone = es. 9.5 Euro (+25%)**



In conclusione se venissero variare le condizioni di offerta dell'ULL verrebbe definitivamente archiviata la politica di sviluppo della concorrenza nel fisso che negli ultimi anni si è incentrata su un utilizzo pro-competitivo dell'Unbundling del Local Loop.

### § 3 Le reti di nuova generazione

- 31 Come precedentemente evidenziato la rete di accesso fissa dell'operatore dominante è e continuerà ad essere irripetibile dagli operatori alternativi fissi. Del resto in Italia non c'è infatti spazio – economico e tecnico – per l'installazione di 2 o 3 reti di nuova generazione fisse in accesso; il mercato è tale da potere ripagare una sola rete e l'enorme sforzo realizzativo che la duplicazione determinerebbe sarebbe spropositato.
- 32 L'esperienza degli ultimi anni nei comportamenti abusivi posti in essere dall'operatore dominante e la necessità di competere ad armi pari richiedono come obiettivo irrinunciabile l'ottenimento della c.d. *"Equivalence of Inputs and Equality Of Access"* ossia il trattamento degli operatori alternativi nel medesimo modo con il quale la rete di Telecom Italia tratta le proprie divisioni commerciali interne (pari condizioni operative, tecniche ed economiche). E' ovvio che questo obiettivo debba essere garantito sia sulla rete di vecchia generazione sia su quella di nuova generazione. Non appaiono ad oggi sufficienti i c.d. Impegni, presentati da Telecom Italia ma non ancora approvati dall'AGCOM ed in fase di analisi da parte di tutti i soggetti interessati. Tali impegni oltre, in molti casi, a riproporre obblighi già esistenti da anni presentano significative e radicali aree di miglioramento.
- 33 Con una puntuale e completa declinazione delle regole già in essere associata all'assicurazione del loro rispetto (verifica, sanzioni e adempimento dei relativi pagamenti), si può configurare una idonea garanzia per il suo raggiungimento. In alternativa la separazione della Rete di Accesso (Vecchia e Nuova) dal resto della struttura

commerciale ed operativa di Telecom Italia resterebbe l'unica alternativa in grado di garantire un effettiva parità di trattamento.

Appare pertanto necessario rafforzare le regole esistenti sulla rete di rame e introdurre parità di condizioni di accesso alla rete di nuova generazione, oppure occorre separare la vecchia e la nuova rete.

34 Anche in conformità con i recenti indirizzi UE occorre stabilire delle regole sulla rete futura, che pur tenendo conto dei diversi livelli di rischio esistenti evitino il ricrearsi di condizioni di monopolio sul segmento dell'accesso;

35 Per la realizzazione della nuova rete non esiste una ricetta unica: solo fibra, fibra con rame oppure fibra e radio. Di certo nella prima fase verrà utilizzato un mix di fibra e rete in rame nel raggiungere i clienti con reti ibride. Le modalità di realizzazione tecnica della rete di nuova generazione non consentono infatti di scindere la regolamentazione del rame da quella della fibra.

Di qui la necessità di prevedere un quadro che favorisca gli investimenti di tutti non solo dell'operatore dominante, ma che preveda la disponibilità delle sottosezioni delle reti in rame esistenti unitamente alla fibra installata e di nuova posa, entrambe a condizioni regolate.

36 Ciò detto è indispensabile che l'operatore dominante Telecom Italia sia obbligata dalla regolamentazione a:

- a. Consentire la condivisione della rete primaria e secondaria ed il relativo verticale di palazzo (impianti ed apparati) in rame ed in fibra (per soluzioni ibride);
- b. Rendere noti i piani e le dislocazioni fisiche della rete NGN in accesso (informazioni ad oggi ignote agli altri operatori) che, ad oggi, sono ignote o consociute solo in una sintesi non utilizzabile dagli OLO per la programmazione dei propri interventi;
- c. Non limitare le "proposte di impegni" solo alla vecchia rete;
- d. Evitare azioni di Pre-emption del mercato attraverso una nuova infrastruttura di accesso;
- e. Definire un piano congiunto di phase-out della vecchia rete con il controllo e la partecipazione degli OLOs. Non a caso gli indirizzi della Commissione Europea in materia di regolamentazione della Rete di Accesso di Nuova Generazione sottolineano esplicitamente la necessità di accompagnare la transizione verso i "fibre based access networks" proprio per evitare un oggettivo ed incolmabile pregiudizio concorrenziale.

37 In conclusione occorre in estrema sintesi:

- a. Evitare che di fatto si crei una situazione che lasci la vecchia rete agli operatori alternativi e la nuova rete "solo" a Telecom Italia. Ciò significherebbe favorire un quadro con tanti reseller ed un unico

- vero operatore ossia lo stesso quadro di prima della liberalizzazione del 1998, vanificando tutti gli investimenti effettuati;
- b. Introdurre regole certe e definite in capo all'operatore dominante per garantire condizioni di equivalenza di accesso sia sulla rete in rame sia sulla rete in fibra in fase di sviluppo;
  - c. Preservare e capitalizzare gli investimenti in unbundling effettuati ed in corso dagli OLOs prevedendo una transizione congiunta e non autonoma di Telecom Italia al nuovo modello NGN.

### Capitolo IV

#### I Modelli di investimento – anche in relazione al ruolo investito dal settore pubblico – che potranno sostenere il mercato verso lo sviluppo di reti di nuova generazione

38 La contrazione della crescita di settore illustrata rappresenta un fattore di contesto sfavorevole agli investimenti. Questa tendenza può essere invertita soltanto se si riesce a puntare su politiche di sviluppo diverse da quelle degli ultimi anni.

39 Il modesto tasso di penetrazione nelle aree di scarso interesse economico rappresenta un grave fattore che può disincentivare gli operatori a investire e si pone come il vero ostacolo allo sviluppo della banda larga nel nostro Paese in entrambi i settori (pubblico e privato)<sup>4</sup>

40 I principali effetti generati da tale situazione sono:

- Per le famiglie: una delle più basse penetrazioni del PC in Europa pari a circa il 50% ;
- Sul mercato delle aziende: investimenti ICT limitati prevalentemente ad aziende di grandi dimensioni (che rappresentano il 5% del mercato).

Nel 2007, gli investimenti nel settore ICT sono cresciuti dello 0,5% rispetto ad una media europea del 5% e ad un tasso inferiore a quello

---

a) <sup>4</sup> Nel settore pubblico, infatti, le aspettative degli utenti sono mediamente frustrate da servizi caratterizzati da tempi di attesa lunghi e livelli eccessivi di burocrazia. Una delle cause principali è ascrivibile alla mancanza di applicazioni on line che possano snellire le attività e migliorare la qualità dei servizi offerti.

I siti internet dei pubblici uffici nella maggior parte dei casi risultano utili soltanto per fornire informazioni (spesso anche lentamente) e non servizi.

Nel 2007, la percentuale di persone che ha utilizzato Internet con la pubblica amministrazione è la seguente:

- per richiedere informazioni: 15%
- per ottenere modulistica: 10%
- per inviare documenti : 5%

Tali dati sono sensibilmente più bassi rispetto alle medie europee, pari rispettivamente al 27%, 18% e 13%

b) Nel settore privato la mancanza di applicazioni ICT rappresenta un fattore che ostacola l'utilizzo della banda larga.

- Le applicazioni di e-commerce hanno una diffusione limitata; vengono utilizzate solo dal 3% delle imprese rispetto ad una media europea del 16% e la percentuale di fatturato realizzata è pari all'1% (un terzo di quella europea). Conseguentemente anche la percentuale di utenti che utilizza servizi di questo tipo, pari al 7%, è circa un terzo rispetto alla media europea.
- Anche i servizi di web banking e web insurance, dopo i significativi tassi crescita registrati in passato, hanno subito un rallentamento negli ultimi anni. Gli utenti web dei servizi bancari sono circa 5 milioni, in linea con il valore del 2006.

registrato in termini di prodotto interno lordo (anche questo in controtendenza rispetto alla media europea).

41 In questo contesto il processo di sviluppo della rete NGN non sembra ad oggi sostenuto dalla domanda. Anche ieri i Presidenti Calabrò e Catricalà hanno, entrambi, indicato e sottolineato gli oggettivi limiti della domanda italiana di servizi a larga banda. Stante questa oggettiva situazione appare pericoloso ipotizzare oggi una diffusione ed una copertura del territorio della banda larga e larghissima che non considerino le caratteristiche specifiche e locali della domanda, per quantità e qualità dei servizi e delle prestazioni erogate.

42 Un intervento a sostegno appare pertanto indispensabile ed in questo il ruolo dello Stato è destinato a divenire centrale.

43 Esistono a questo riguardo diversi modelli di intervento pubblico che scaturiscono dall'esperienza internazionale anche a sostegno dell'obiettivo di ridurre il digital divide:

a) Un modello incentrato su un minimo intervento dello Stato nel settore privato

Le principali caratteristiche sono:

1. Definizione di un quadro regolatorio di riferimento trasparente per incoraggiare la competizione e l'*open access*.
2. Nessuna sovvenzione diretta del Governo per l'espansione e l'accesso alla banda larga mentre sono incoraggiate iniziative Governative locali e regionali.

b) Un modello "cooperativo": Politiche pubbliche volte a favorire la *digital inclusion*, ovvero ad evitare che si creino delle discriminazioni e delle esclusioni significative. In base a questo modello il Governo non sovvenziona attivamente nuovi backbone ma si limita a supportare indirettamente lo sviluppo attraverso interventi di tipo socio-economico.

Le principali caratteristiche sono:

1. Concentrazione dell'intervento su aree dove i governi ritengono che il mercato da solo non potrà adeguatamente affrontare le disparità.
2. Emissione di sovvenzioni dirette in favore di gruppi, comunità residenti in zone rurali ecc.
3. Stretta cooperazione centrale con i governi locali.

c) Un modello con forte leadership Governativa per lo sviluppo tecnologico nazionale:

1. Combina elementi presenti anche negli altri modelli quali il principio dell'accesso universale alla banda larga, trasparenza della regolamentazione, campagne educative e di formazione;
2. Gli interventi del Governo si articolano in: sovvenzioni dirette per lo sviluppo di infrastrutture, interventi sul quadro normativo di settore.

44 A nostro avviso il modello migliore da adattare alla situazione italiana in cui la copertura delle aree di digital divide appare chiaramente non redditizia, è un modello di intervento misto pubblico e privato.

45 In questo ultimo contesto il tema è stato affrontato anche da un Provvedimento all'esame oggi del Parlamento, il DDL 1441-bis "Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria".

Nei suoi contenuti il Disegno di Legge prevede una dotazione di 800 milioni di euro per il periodo 2008/13 volta a facilitare l'adeguamento delle reti di comunicazione elettronica pubbliche e private all'evoluzione tecnologica e alla fornitura dei servizi avanzati di informazione in specifiche aree.

La formulazione attuale ed il dibattito che ha finora accompagnato l'esame del Provvedimento suggerisce alcuni spunti di riflessione:

1. Ci si trova pienamente concordi quando in termini di investimenti si ragiona in direzione di una soluzione mista pubblico/privato, in quanto il costo di implementazione per la rete di nuova generazione in aree con livelli della domanda bassi è troppo elevato per essere affrontato o singolarmente da un solo operatore o attraverso interventi esclusivi e diretti da parte dello Stato.
2. In questo contesto gli 800 milioni di euro rappresentano senz'altro, ma soltanto, una buona base di partenza anche considerando la durata del periodo (2008/2013) a cui si riferiscono.
3. L'approccio suggerito dal DDL individua poi in specifici progetti la modalità con la quale valutare come questi 800 milioni saranno allocati. In questo contesto è necessario che i progetti di investimento siano coordinati all'interno di un disegno unitario e monitorati auspicabilmente da una cabina di regia di composizione mista – anch'essa – pubblico/privato.
4. Altre condizioni irrinunciabili ad una efficace implementazione del DDL sono:
  - una migliore esplicitazione delle relative procedure attuative volte alla razionalizzazione e semplificazione dei diritti di passaggio nonché alla rimozione dei diritti speciali ed esclusivi nella posa e nei passaggi delle dorsali e nell'accesso alla proprietà privata e nei condomini. Il decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito